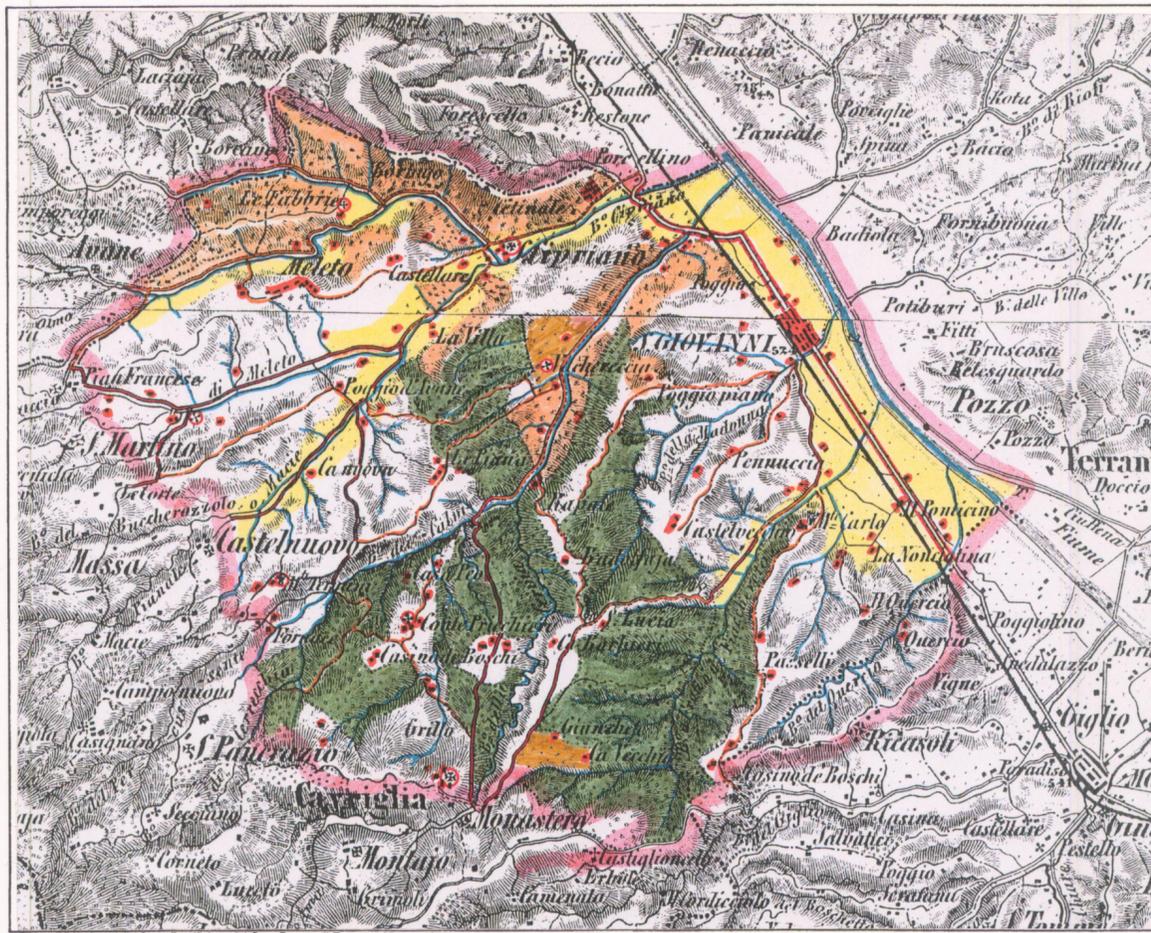
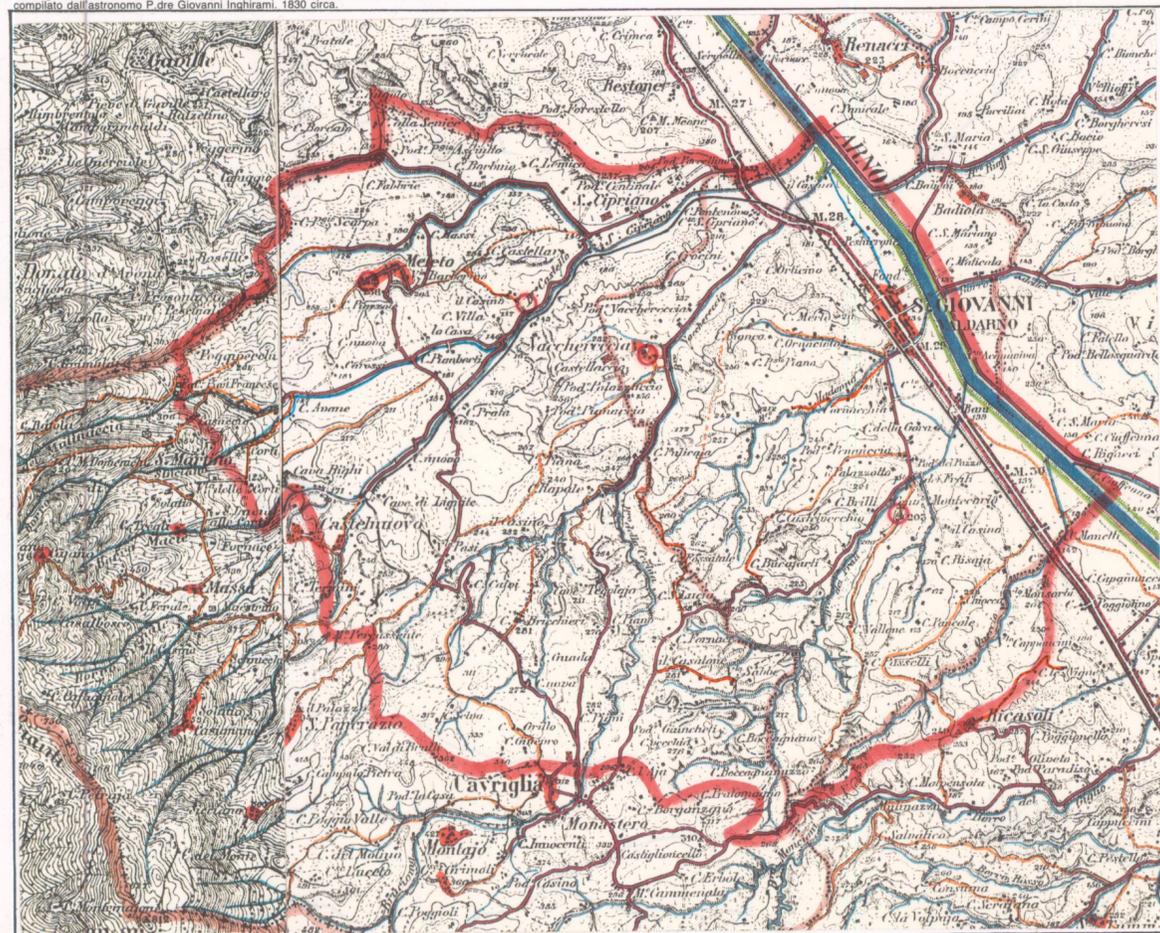


Carta geometrica della Toscana nella proporzione di 1/100.000 copiata dall'originale compilata dall'astronomo P. de Giovanni Inghirami, 1830 circa.



Carta topografica dello Stato Pontificio e del Gran Ducato di Toscana, Vienna 1831. Scala 1/86.400 (per ingrandimento dalla scala 1/86.400).



Cartografia I.G.M. 1/50.000.1883/1895. Tavole: 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500.

STRUTTURE DELL'INSEDIAMENTO MEDIOEVALE

Pieve (dalle "Rationes decimarum") : Chiese suffraganee (dalle "Rationes decimarum") : Pieve di Cavriglia: (1274) S. LORENZO di Pian Alberti, S. LUCIA di Pian Alberti; (1276) S. CLEMENTE di Pian Alberti (perduta), Pieve di Gaville: (1276) S. CIPRIANO d'Avana, S. MARIA di Avana (C. Avana o Bomba sotto Castelnuovo dei Sabbioni, distrutta), Pieve di Sco: (1274) S. SALVATORE di Vacchereccia, Pieve di S. Pancrazio: (1276) S. SALVATORE di Vacchereccia. Castelli residenza feudale : Ville aperte : Meleto ? Monasteri, Conventi, Badie e Ospedali : Spedaleto di Riofino nei pressi di S. Maria di Pian Alberti (1239, scomparso-Repetti 1833). NOTE : S. Salvatore di Vacchereccia che nel 1274 apparteneva alla Pieve di Pian di Sco successivamente passò a quella di S. Pancrazio. S. Lucia di Pian Alberti, che forse era sita a C. Lucia a sud-ovest di Castelvecchio, venne trasferita a S. Giovanni insieme alla chiesa di S. Lorenzo di Pian Alberti. Repetti (1833), fra le suffraganee della Pieve di Gaville cita anche S. Cristina a Meleto, mentre S. Maria in Avana la nomina insieme a S. Cipriano in Avane. Il Castello di Pian Alberti, che alcuni studiosi collocano in Loc. Castelvecchio, viene nominato per la prima volta nel 1131; fu abbandonato in seguito alla costruzione di S. Giovanni.

STRUTTURE DELL'INSEDIAMENTO MODERNO

(riferimenti alle carte 1, 2, 3 : 1830 / 1895) Centri capoluogo di Comune : S. GIOVANNI VALDARNO (Pieve di S. Giovanni Battista). Frazioni maggiori con chiesa parrocchiale (Repetti 1833 / 1895) : MELETO (o Meleto in Avane; S. Cristina) 1, MONTECARLO (S. Francesco) 2, VACCHERECCIA (S. Salvatore) 4, S. CIPRIANO in Avane (S. Cipriano, non schedato). Altre frazioni o nuclei o edifici schedati : S. BARBARA 3 (S. CIPRIANO e PORCELLINO, non schedati). Monasteri, Conventi : convento dei Frati dell'Osservanza a Montecarlo (S. Francesco); a S. Giovanni i monasteri di S. Chiara (o S. Maria degli Angeli, del 1429) e della SS. Annunziata (Repetti 1833). Cappelle, Santuari : cappelle a Pod. Cetinale (Porcellino), Le Fabbric (C.se Fabbric a nord-est di Meleto), a Conte Pricchieri (scomparsa); Oratori della Madonna, di Palazzo Corboli e di S. Lucia (XIV sec.) a S. Giovanni. Ville e/o Ville-fattorie : Pod. Cetinale (Porcellino) 1, Villa Barberino (Meleto) 2, fattoria di Vacchereccia 3, Il Regiaia 4, Il Casalone (con Roseto) 5. Molini : M.o Fondali (Ponte alle Forche), molino di Corti (a nord di Le Corti, scomparso), M.o Termini (scomparso). Edifici paleoindustriali : Le Fornaci ex Bagioni, La Ceramicca, fabbrica "briquettes" a Ponte alle Forche e Vetriere in via Vetri Vecchi (ex-Vetris) a S. Giovanni, filanda della fattoria di Vacchereccia. NOTE : la Pieve di S. Giovanni B. (chiesa fondata nel 1312) fu dichiarata indipendente dalla Pieve di Cavriglia nel 1673, insieme alle chiese di S. Lorenzo e S. Lucia; a S. Giovanni si trova anche l'Oratorio della Madonna o Basilica di S. Maria delle Grazie (1484-Repetti 1833). Il Convento di Montecarlo fu fondato nel 1429 dai Frati Francescani dell'Osservanza. Il Convento della SS. Annunziata fu fondato nel 1530 sul luogo di uno spedale (Repetti 1833).

VIABILITÀ AL 1830 / '33

Strade regie postali : Via Regia Romana Postale per Arezzo, con fermata di posta a S. Giovanni. Strade non postali e provinciali rotabili : l'Inghirami segna come provinciale rotabile solo la strada che da Ponte alle Forche risale la Valle del Vacchereccia e della Cervia fino a Cavriglia e alla Provinciale del Chianti; Repetti (1833) la cita solo come comunitativa. Strade comunitative rotabili principali (Repetti / Zuccagni Orlandini) : strade Comunitative: da S. Giovanni a Montecarlo; da Porcellino fino a Castelnuovo con deviazioni per S. Martino e Meleto. Nella carta dell'Inghirami queste strade sono segnate come sentieri. Altre strade e sentieri : oltre le strade che salgono a pettine dalla valle dell'Arno, seguono i borri e si collegano con i nuclei di mezzacosta, citate da Repetti (1833) come comunicative, l'Inghirami riporta un sentiero che sale da S. Giovanni fino a Cavriglia passando a destra del T. Cervia e uno che da Montecarlo raggiunge la Provinciale Senese nei pressi di Boccagnano. Principali variazioni al 1851 : la rete dei percorsi già esistenti viene consolidata; i tracciati che salgono verso Meleto e lungo le vallecole di S. Cipriano, di Vacchereccia e della Cervia sono segnate come rotabili; inoltre viene aggiunta la comunitativa che da Montecarlo risale il B. dei Frati fino a C. S. Lucia e Monastero. Nella cartografia viene indicata anche la Via Ferrata Arezzo-Firenze, che qui corre parallela alla Regia postale; nel 1863 fu inaugurata la tratta Pontassieve-Montevarchi e la stazione di S. Giovanni, mentre nel 1866 fu definitivamente completato l'intero tracciato della ferrovia. Principali variazioni al 1883 / '95 : vengono classificate di 3° grado tutte le rotabili preesistenti che collegano il fondovalle con i centri collinari: strade del Borro dei Frati, di Vacchereccia e di S. Cipriano con deviazioni per Meleto e S. Martino. Un'altra rotabile percorreva in senso trasversale le colline più alte per congiungere Meleto a Cavriglia. Completano il sistema viario una fitta rete di sentieri che seguono generalmente i crinali delle colline. Alla fine del XIX sec. è stata costruita una ferrovia di servizio alle miniere che si stacca dalla Via Ferrata in Loc. Ponte alle Forche, e corre lungo il B. S. Cipriano fino a C. Termini a sud di Castelnuovo.

NOTE :

Gran parte della unità è occupata, nel settore ad ovest, dall'area mineraria di Castelnuovo dei Sabbioni, area gestita dall'ENEL, ad est invece è costituita dalla zona collinare che si estende alle spalle di S. Giovanni e si conclude con lo stretto fondovalle dell'Arno.

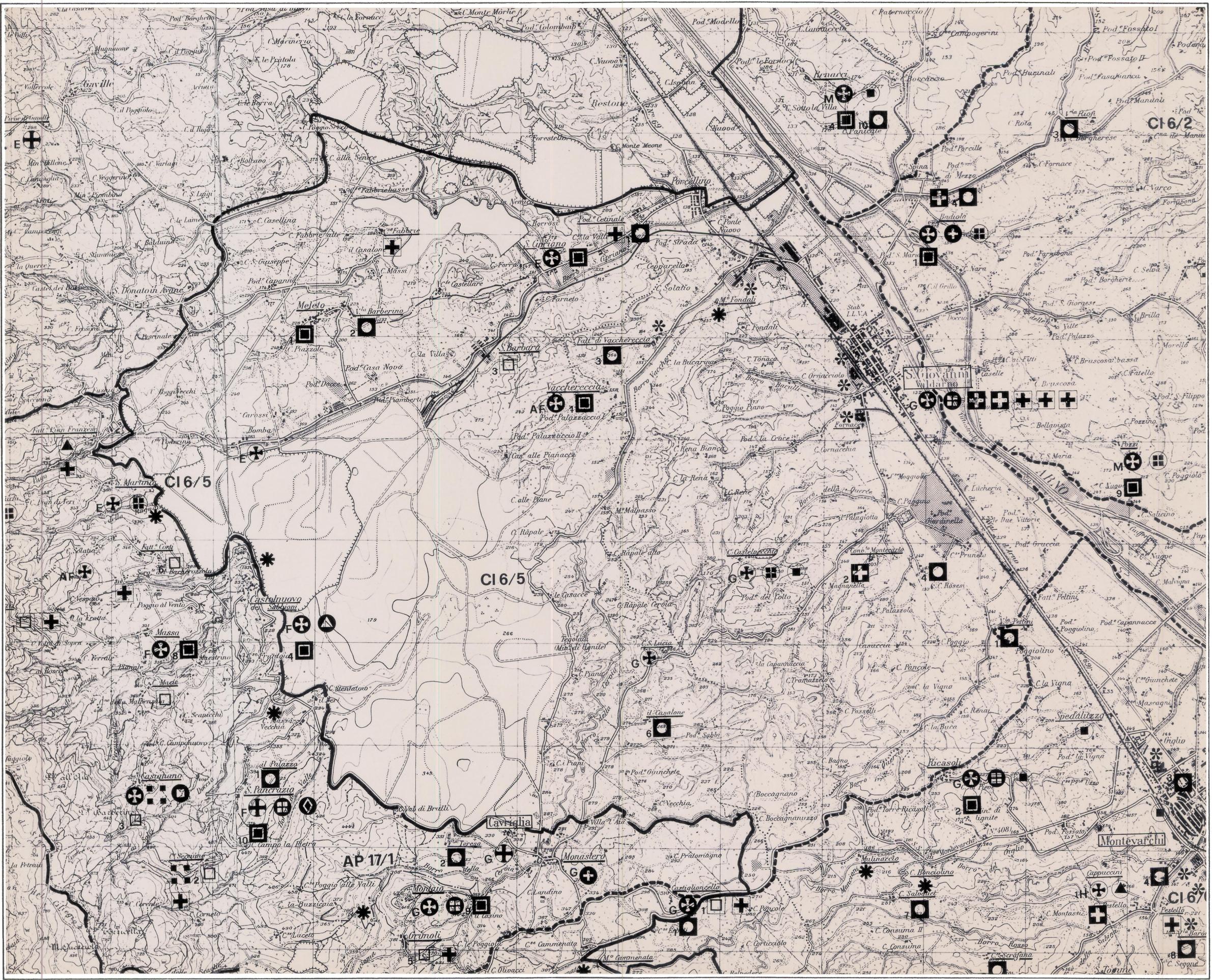
Il confine coincide a nord con quello amministrativo fra le province di Arezzo e di Firenze, ad est segue il corso dell'Arno, mentre ad ovest è individuato dalla linea pedemontana che costituisce anche il limite della zona mineraria. A sud il confine attraversa la statale 69 a Gruccia e poi sale sul crinale delle colline di Ricasoli, segue la statale Chiantigiana e giunge fino a Cavriglia passando a nord di Castiglione.

Il sistema fisico-morfologico è contrassegnato da una vasta area collinare costruita dall'azione erosiva dei borri che hanno inciso gli spessi depositi fluvio-lacustri e che si conclude con la stretta striscia di pianura alluvionale sulla sinistra dell'Arno. L'assetto dell'area è in gran parte alterato dall'attività mineraria, la campagna appoderata è stata prima crivellata dalle gallerie, poi ha lasciato il posto alle grandi escavazioni a cielo aperto delle argille lignifere; ormai esauriti i banchi ligniferi, rimane sotto Castelnuovo dei Sabbioni una vasta conca che si estende da Neri fino a Santa Barbara e Meleto. In vaste zone limitrofe all'area mineraria il reticolo delle vallecole è stato colmato, fin quasi a pareggiare la sommità delle colline con l'enorme massa di inerti estratta nelle aree di escavazione; il B. di San Cipriano è stato sbarrato e trasformato in laghetto artificiale per il bisogno di acqua della Centrale Termoelettrica. In questa zona anche il sistema idrografico ha subito profonde modificazioni: i numerosi corsi d'acqua, che scendono dai Monti del Chianti ad ovest per dirigersi verso l'Arno, sono stati deviati o incanalati per portare le loro acque più a valle della zona di escavazione, dove ritrovano i vecchi alvei (B. di Meleto, B. di Pianale o Macie e B. del Calvi; i letti di questi borri, nella zona mineraria, ormai non esistono più). Solo nella porzione ad est dell'unità, che si estende dalla valle di Vacchereccia a Ricasoli, caratterizzata da colline basse e tondeggianti, permane il reticolo idrografico con i borri di Vacchereccia, della Madonna, dei Frati e dell'Ornacchio, che hanno formato un fitto intreccio di vallecole, incidendo i depositi sabbiosi e argillosi di origine lacustre e formando in alcuni casi piccole e strette pianure alluvionali. Un'altra e più antica modificazione artificiale, che l'area condivide con tutte le altre, affacciata sul fondovalle, è la cancellazione dell'originario percorso meandriforme dell'Arno e la costruzione di un alveo raddrizzato che dalla Valle dell'Inferno porta alla stretta di Incisa.

Il sistema insediativo è caratterizzato da una scarsa articolazione, sulla collina, fra i pochi nuclei rimasti e la rete podereale; al contrario nel fondovalle, in corrispondenza di S. Giovanni, si è concentrata e sviluppata una struttura urbana e infrastrutturale su cui fa perno l'intero sistema. Il quadro insediativo è quindi completato dall'assetto tradizionale di un intenso appoderamento in cui prevalgono più le case sparse che i nuclei, conservato, adesso, solamente sui crinali e nelle vallecole della area collinare orientale, risparmiata dall'attività mineraria. Nell'alto medioevo, quando la pianura valdarnese era inhabitata a causa delle frequenti inondazioni delle acque dell'Arno, che radevano precarie le condizioni di vita e di lavoro, gli insediamenti erano posti sulle alture, così come le principali vie di comunicazione. Sulle basse colline emergevano solo i nuclei di Meleto (forse una fattoria fortificata) ed il supposto Castello di Pian Alberti (doveva avere una certa importanza poiché ad esso facevano capo ben 3 parrocchie citate dalle Decime), scomparso successivamente alla costruzione della Terra Nuova di S. Giovanni; nelle vallecole minori si insediavano invece i piccoli aggregati di Vacchereccia e S. Cipriano. Il sistema insediativo doveva essere comunque abbastanza ben articolato anche nelle valli e sulle colline corrispondenti all'attuale area mineraria. Purtroppo l'escavazione a cielo aperto ha cancellato completamente qualsiasi traccia degli antichi nuclei abitati (Bomba, S. Maria d'Avane, Conte Bricchieri, C. Prata, Dispensa, Ronco, Bas). Negli ultimi sette secoli si è avviato un lento processo di riconquista del fondovalle con la fondazione della Terra Nuova di S. Giovanni e poi con le opere di regimazione dell'Arno e la bonifica della pianura che ne ha permesso lo sfruttamento agricolo. L'industrializzazione arriva insieme alla ferrovia nell'800, S. Giovanni e il suo territorio cambiano completamente aspetto, le fabbriche vengono edificate appena fuori le mura medievali e la popolazione aumenta vertiginosamente. L'impulso decisivo all'industrializzazione dell'intera area viene comunque dato nel 1872 con la costituzione della Società Italiana per l'Industria del Ferro, finalizzato allo sfruttamento della lignite per la produzione siderurgica e di energia elettrica. Nel 1875 inizia l'escavazione, su scala industriale, della lignite del grande complesso minerario di Castelnuovo dei Sabbioni, prima in gallerie sotterranee e poi anche in piccole cave a cielo aperto; nel 1872 inizia la costruzione della "Ferrovia" di S. Giovanni, che poi verrà collegata alle miniere da una ferrovia di servizio lungo la valle di S. Cipriano; nel 1879 viene completata la rete di distribuzione dell'energia elettrica (prodotta nella vecchia "Officina Elettrica" di S. Barbara), utilizzata sia nelle abitazioni che nelle fabbriche, ma che permise anche la costruzione della linea tranviaria S. Giovanni-Montevarchi-Levane e Montevarchi-Terranuova S. Giovanni (in funzione dal 1914 al 1937). Infine, nel 1955, si passa alla coltivazione a cielo aperto dei banchi ligniferi con l'utilizzo di enormi escavatori a tazze (questi nuovi macchinari hanno permesso lo sbancamento sistematico di intere colline formate dagli strati sabbiosi dei depositi fluvio lacustri, per raggiungere quelli ligniferi più in profondità); da allora la lignite è stata utilizzata esclusivamente nella nuova centrale termoelettrica di Santa Barbara costruita fra il '56 e il '57 al posto della vecchia centrale che, realizzata nel 1907, era stata distrutta nel luglio 1944. Nell'ultimo secolo ai margini delle zone industriali e delle miniere si sono sviluppati nuovi insediamenti: il villaggio ILVA a Calambrone (1923), il nuovo insediamento di S. Barbara (1934-35) ed il villaggio dei minatori costruito a Porcellino negli anni '40/'50.

La viabilità si è storicamente consolidata in una fitta rete di percorsi a pettine imperniati sulla direttrice principale di fondovalle, la Strada Regia, questi dal fondovalle risalivano le vallecole principali o percorrevano i crinali collinari per collegare il

* sigla del "sottosistema di paesaggio"; cfr.: R. Rossi, G.A. Merendi, A. Vinci, I sistemi di paesaggio della Toscana, Regione Toscana, 1994.



fondovalle con i nuclei pedemontani. Cavriglia, Castelnuovo, Meleto, ma al pari del sistema insediativo hanno subito notevoli alterazioni ed è ormai sparita l'intera struttura viaria nella vasta area mineraria, mentre molte strade ai suoi margini hanno subito modificazioni di percorso. Solo nei fondovalle e nella zona collinare ad est rimane l'impostazione consolidata sull'asse viario principale del Valdarno, la Statale 69 (la Via Regia Romana Postale che ha costituito anche l'asse principale di crescita di S. Giovanni), da cui si diramano la provinciale delle Miniere, nella valle di S. Cipriano (il suo tracciato attraverso l'area mineraria è stato spesso modificato nel corso degli ultimi anni) e quelle di Vacchereccia e di S. Lucia, che risalgono le vallecole fino a Cavriglia. Completa la struttura viaria una rete secondaria di sentieri che si snodano sui crinali delle colline immediatamente alle spalle di S. Giovanni.

L'uso del suolo. Repetti definiva questo territorio "ricco e fertile" e al capitolo S. Giovanni scriveva: "...Rispetto alla coltura del suolo, quello della pianura e della collina di questa Comunità può dirsi un giardino, sia per i numerosi orti e ben coltivati poderi, sia per i copiosi uliveti ed i meglio tenuti vigneti che Leonardo Alberti nella sua descrizione dell'Italia decantò per i soavissimi vini...". Ormai non rimane molto di tutto questo; escludendo l'area mineraria dove l'assetto originario è completamente modificato sia nella struttura morfologica che in quella agraria, e la zona di fondovalle, in gran parte urbanizzata, rimane solo una residua area collinare dove peraltro l'abbandono è cospicuo: sulla sommità delle colline i pochi seminativi arborati sono alternati a piccoli boschi e a prati prevalentemente cespugliati; lungo le vallecole la maglia podereale si è spesso frantumata in una miriade di orti della periferia urbana. Più a monte invece, nei territori a margine dell'area mineraria, si conservano le vaste macchie di boschi cedui, raramente misti a conifere, che arrivano fino ai coltivi pedemontani dei piani di Cavriglia.

I valori paesistici di quest'area, che storicamente presentava caratteri insediativi e qualità naturalistico-ambientali particolari, negli ultimi cento anni sono stati modificati dalla intensa attività mineraria sviluppata nella vasta zona collinare ai piedi di Castelnuovo dei Sabbioni: qui il profondo modellamento orografico ha prodotto un nuovo paesaggio che, pur con caratteri diversi e forse discordanti da quelli originari, presenta aspetti ugualmente interessanti; le sinuosità più dolci delle colline e della valle sotto Castelnuovo si raccordano alle superfici lineari delle discariche minerarie con effetti paesaggistici di suggestivo interesse. Per l'area di fondovalle i valori paesaggistici sono ovviamente condizionati dall'intensa antropizzazione del territorio intorno a San Giovanni ed in direzione di Montevarchi, dove negli ultimi decenni si è sviluppato un sistema urbano sufficientemente compatto che ha debordato a sud sulla pianura, ma che ha travalicato anche la ferrovia per insinuarsi lungo le vallecole secondarie.

Toponomastica: Boccagnano è di origine latina.

Kmq. / Numero di chiese parrocchiali (4)	11,27
Abitanti nuclei o frazioni / Kmq.	93,75
Abitanti case sparse / Kmq.	62,02
Totale abitanti / Kmq.	155,77

SISTEMA INSEDIATIVO MEDIOEVALE SISTEMA INSEDIATIVO MODERNO

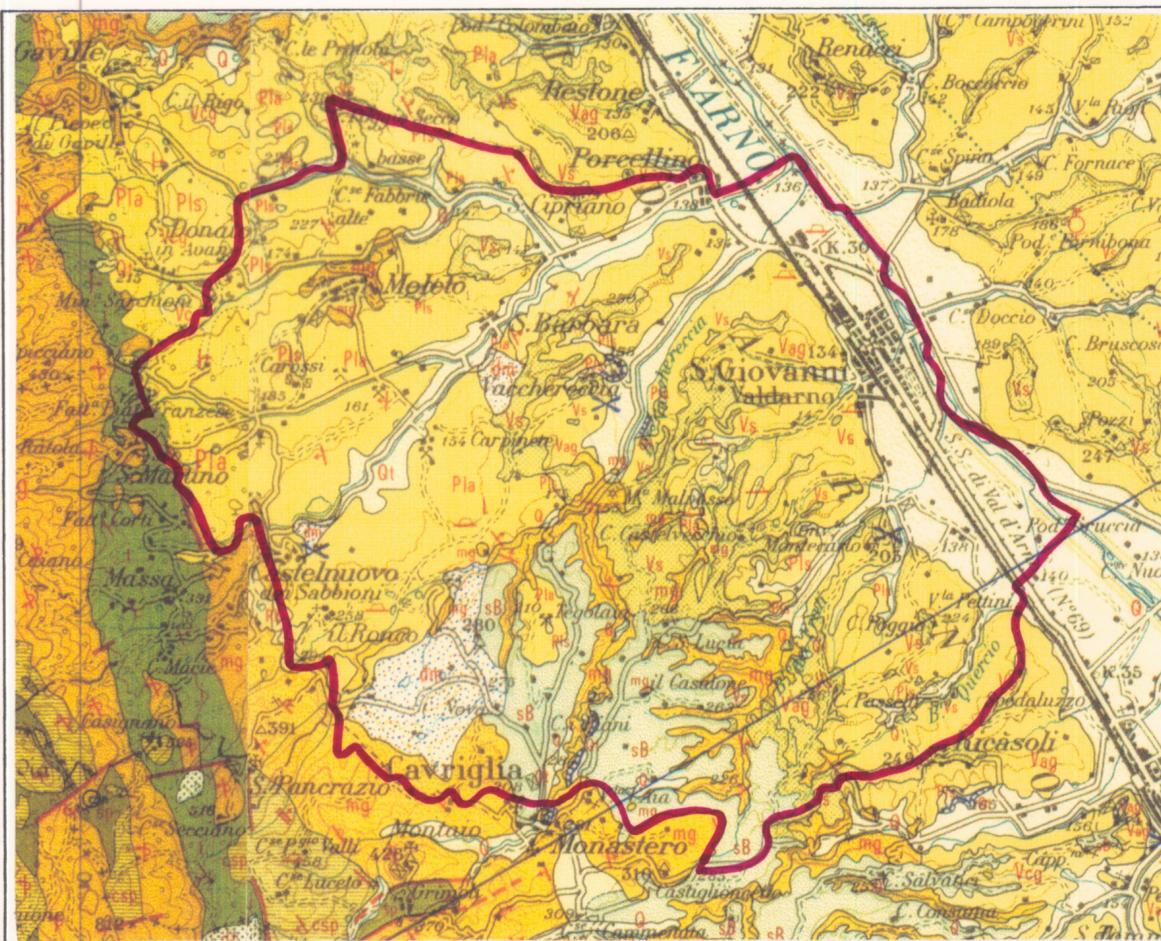
Pieve	★ ☆	Aggregati/parrocchia	⊕ ⊖
Chiesa suffraganea	⊕ ⊖	Aggregati minori	⊕ ⊖
Monastero, convento	⊕ ⊖	Monasteri/conventi	⊕ ⊖
Badia	⊕ ⊖	Cappelle/santuari	⊕ ⊖
Eremo	⊕ ⊖	Ville/fattorie	⊕ ⊖
Castrum	⊕ ⊖	Molini	★
Castello res. feudale	⊕ ⊖	Edif. paleo-industriali	★
Rocca, fortezza	▲ ▲		
Villa aperta	■ ■ ■ ■	N.B.	
Torre	◆ ◆	A, B, ... piviali interni al sottosistema di paesaggio;	
Casa-torre	◆ ◆	1, 2, ... numero progressivo delle schede interne all'unità di paesaggio;	
Ospedale	⊕ ⊖		
Ponte	⊕ ⊖	★ edificio esistente;	
		☆ edif. non esistente o ruderi	

Strade/sentieri esistenti al 1830

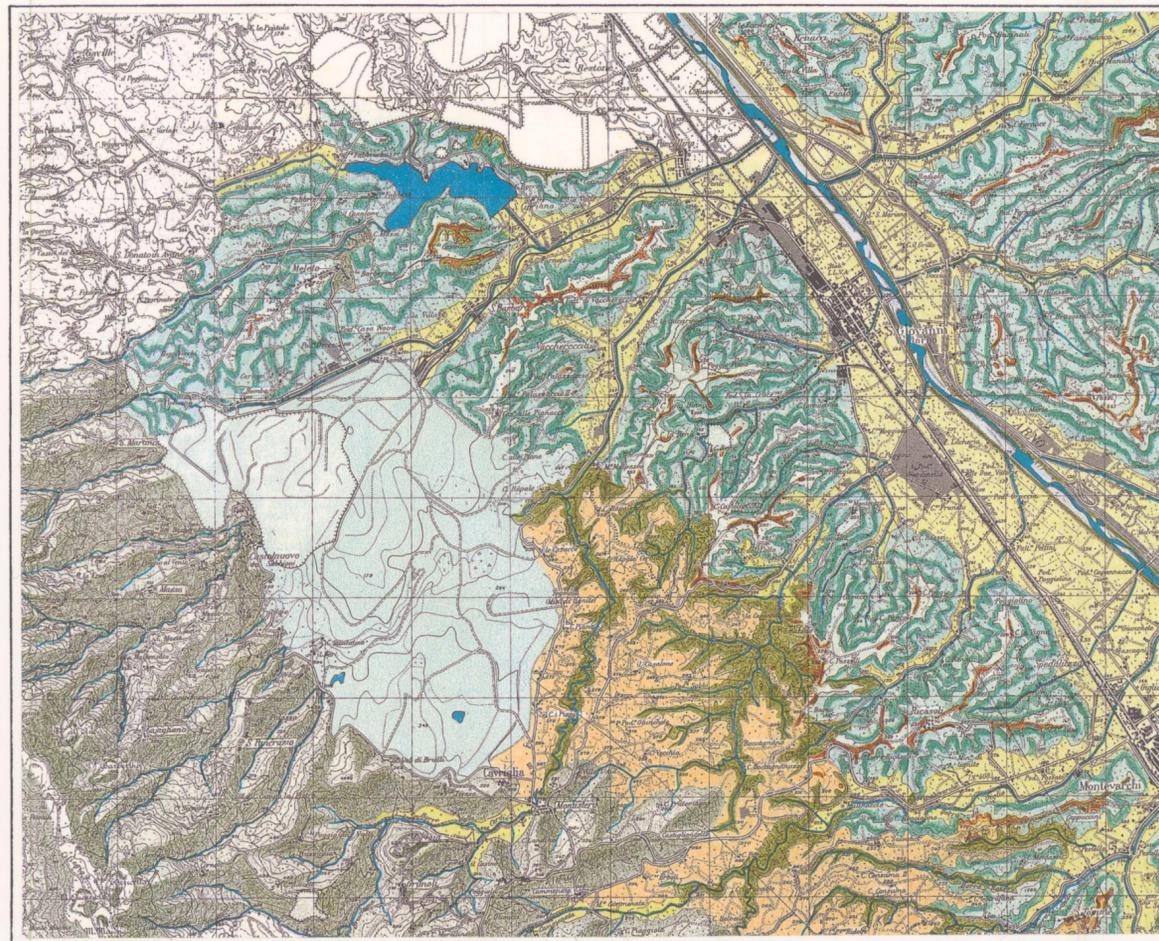
Strade/sentieri esistenti al 1851

Strade/sentieri esistenti al 1895

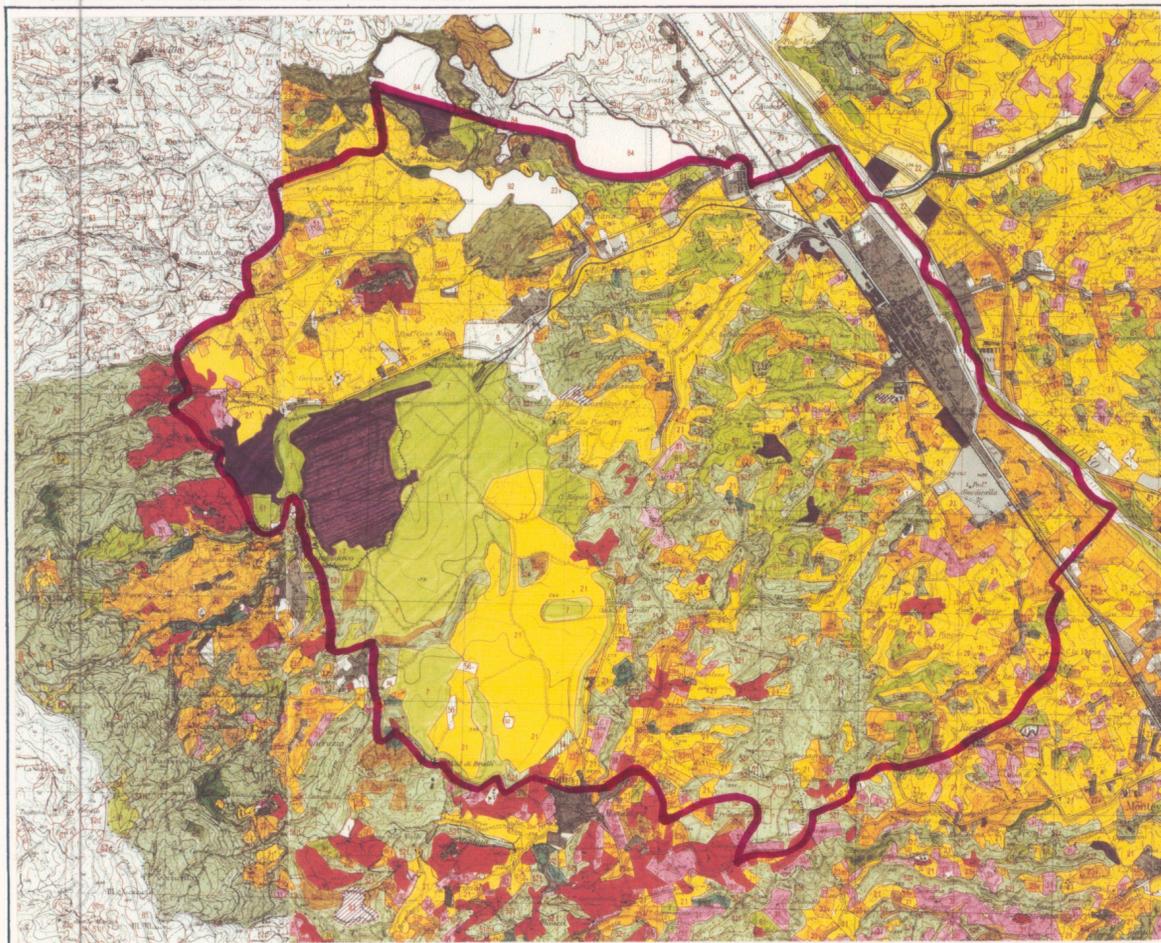
★ sigla del "sottosistema di paesaggio"; cfr.: R. Rossi, G.A. Merendi, A. Vinci, Lati, stemi di paesaggio della Toscana, Regione Toscana, 1994.



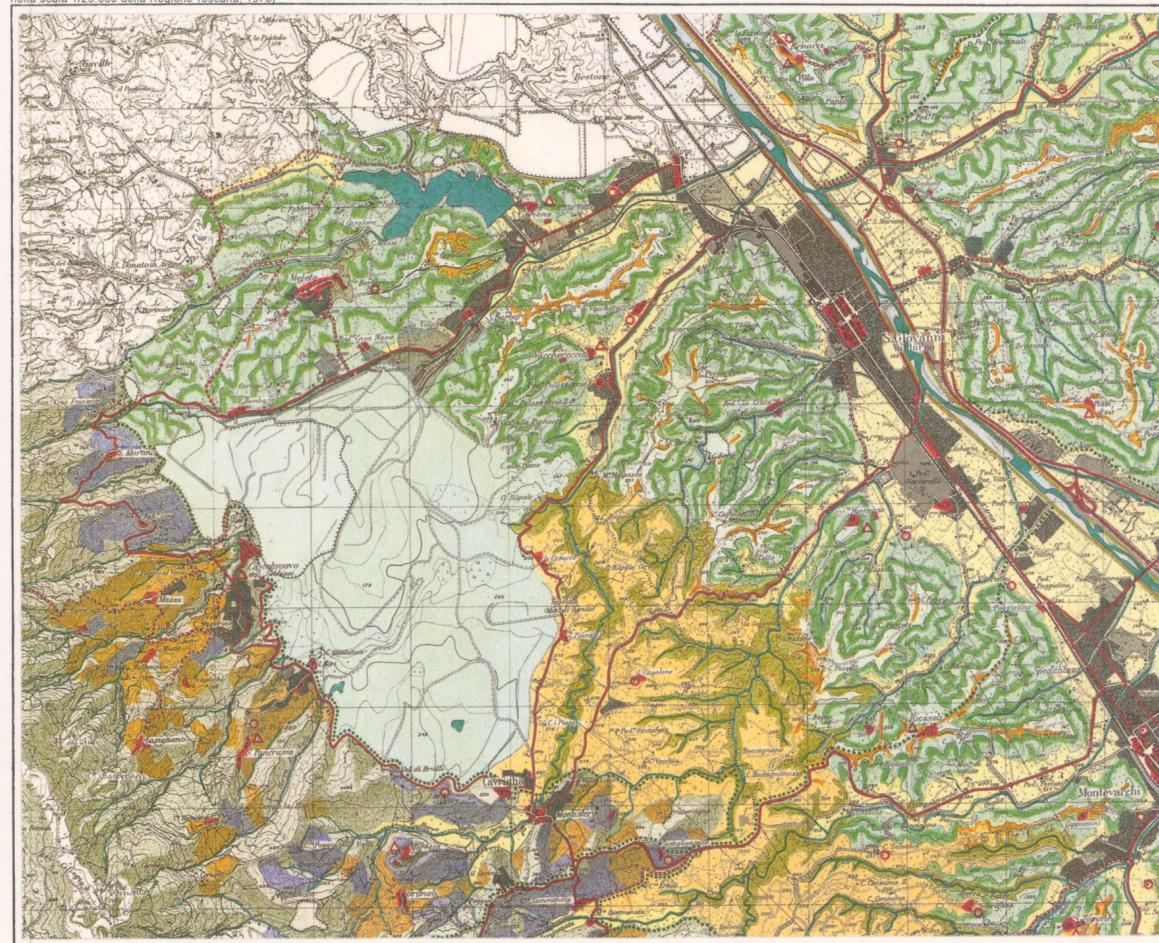
1. Carta geologica, scala 1/50.000 (ingrandimento dall'originale nella scala 1/100.000)



2. Carta del rilievo, scala 1/50.000 (elaborazione sulla base della Carta topografica regionale nella scala 1/25.000 della Regione Toscana, 1978)



3. Carta dell'uso del suolo, scala 1/50.000 (elaborazione dalla Carta dell'uso del suolo della Regione Toscana nella scala 1/25.000, 1985)



4. Carta della struttura insediativa, 1/50.000 (elaborazione sintetica delle carte 2 e 3)

1. ELEMENTI DELLA MORFOLOGIA

1.1. Monti e Poggi principali: (h in m.)

1.2. Crinali principali:

1.3. Crinali secondari: Meleto-C.se Castellare (fra il Lago di S.Cipriano e il borro omonimo), C.alle Pianacce-C.Capparelo (fra il B.di S.Cipriano e il B.Vacchereccia), Cavriglia-C.S.Lucia-C.Rapale Alto-C.Poggio Piano-C.Fondali (fra il B.Vacchereccia e i borri dei Frati e al Sole), C.S.Lucia-Il Palagiotto (fra il B.del Sole e il B.dei Frati), C.Boccagnano-C.Passelli-C.Poggio (fra il B.dei Frati e il B.Quercio), Castiglione-Ricasoli-Poggolino (fra il B.Quercio e il B.di Cammenata-Moncioni-B.del Giglio).

1.4. Corsi d'acqua e fondovalle principali: F.Arno, B.S.Cipriano, B.della Cervia e B.Vacchereccia, B.Barulli, B.dei Frati B.della Querce e B.del Quercio.

2. GEOLOGIA:

La fascia collinare compresa tra il versante chiantigiano e l'Arno appare per alcuni aspetti importanti, anche se non molto evidenti a colpo d'occhio, diversa da quella sul lato opposto del fiume. Intanto la struttura appenninica, qui rappresentata dal Macigno della Falda Toscana, emerge a tratti dai sedimenti lacustri depositati nel lago pleistocenico, come nel caso, ma non è il solo, della collina di Meleto. In secondo luogo i depositi lacustri a ridosso della linea pedemontana mostrano caratteri assenti sull'altro lato. Sono le argille lignitifere (Argille di Meleto), grande serbatoio di celebri faune fossili, affioranti sul margine occidentale e immergenti al di sotto di depositi successivi verso il centro della valle: testimonianza di un primo ciclo lacustre del Pliocene superiore, quando la valle era più ristretta dell'attuale. Nel Pleistocene inferiore, a causa di un più pronunciato sprofondamento della fossa tettonica, il lago si approfondì e si ampliò e le argille lignitifere vennero sepolte dai depositi della fase successiva: sono, dal basso all'alto, le Argille di Figline e le Sabbie del Tasso (contenenti fossili), che formano le colline affacciate sul fondovalle principale, e infine le Sabbie di Bucine (anch'esse contenenti fossili di animali, molluschi e conchiglie; mastodonti rinvenuti nel 1826 presso il Convento di Montecarlo e l'Elefans Meridionalis del B.del Quercio-1953), ultimo evento sedimentario a prevalente carattere alluvionale da parte del fiume principale e dei suoi affluenti, i cui piani sommitali sono appoggiati al piede del versante chiantigiano; su questo lato i conglomerati di ciottoli non hanno la continuità di quelli disposti ai piedi del Pratomagno. Con il prosciugamento del lago l'erosione ha smantellato in parte i depositi lacustri ma le balze tra l'antica superficie lacustre conservata e quella demolita non hanno la continuità spettacolare del lato opposto della valle. L'incisione dei solchi della rete idrografica in alcuni punti ha riassumato il Macigno sottostante, come nella parte alta del borro Vacchereccia e del borro al Quercio. L'escavazione a cielo aperto al piede del monte ha anche accentuato la tendenza naturale allo scivolamento gravitativo di questo settore del versante chiantigiano, caratterizzato dalla giacitura a franapoggio degli strati: da qui la statica compromessa di Castelnuovo dei Sabbioni.

Sopra ai depositi lacustri dei periodi pliocenico e villafranchiano si trovano altri strati alluvionali di sabbie argillose, depositati dall'Arno primordiale che scorreva sul vasto tavolato di riempimento del lago. Queste sabbie contengono banchi più quarzosi di colore bianco ("renino" o "rena bianca", impiegata per la confezione di mattonelle in grès), nei luoghi dove affiora ricorrono i nomi Casa Rena Bianca, Casa Rena e Casa Rena (G.Billi 1980).

3. LITOLOGIA

	Kmq	%
- Depositi alluvionali recenti ed attuali	4,38	9,71
- Conglomerati e breccie sedim. poligeniche	0,02	0,05
- Argille fluvio-lacustri con sabbie e ghiaie	22,83	50,61
- Sabbie fluvio-lacustri con argille e ghiaie	13,23	29,33
- Arenarie con intercalazioni di argilliti	3,95	8,75
- Complesso caotico	0,20	0,43
- Non classificato	0,51	1,12

4. RILIEVO

4.1. Intensità di rilievo: (fascia in m. : kmq. / %)
(0-20: 1,55 / 3,43) (21-40: 5,11 / 11,33) (41-150: 37,75 / 83,69) (151-250: 0,70 / 1,55).

4.2. Fasce altimetriche prevalenti: (fascia in m. : kmq. / %)
(0-200: 28,39 / 62,92) (201-300: 14,88 / 32,99) (301-400: 1,84 / 4,09).

4.3. Quota min. / media / max.: 125 / 193 / 369.

4.4. Classi di pendenza:	< 10° (kmq. / %)	10/35° (kmq. / %)	> 35° (kmq. / %)
	31,75 / 70,37	13,37 / 29,63	0,00 / 0,00

5. USO DEL SUOLO

	1978 (kmq. %)	1991 (kmq. %)
1 AREE URBANIZZATE	2,27 5,03	4,13 9,15
2 AREE AGRICOLE	17,65 39,11	15,74 34,89
2.1 Colture erbacee	16,42 36,39	13,71 30,39
2.1.1 Semin. semplici ed irrig.	11,82 26,20	12,28 27,21
2.1.2 Seminativo arborato	4,60 10,19	1,44 3,18
2.1.2.1 di cui abbandonato	0,00 0,00	0,32 0,70
2.2 Colture arboree specializ.	1,23 2,72	2,03 4,50
2.2.1 Vigneti	0,48 1,06	1,42 3,14
2.2.2 Oliveti	0,59 1,31	0,61 1,36
2.2.2.1 di cui abbandonati	0,00 0,00	0,00 0,00
2.2.3 Frutteti ed altre coll. arb.	0,16 0,35	0,00 0,00
2.3 Altro (allevam. ,perlin.)	0,00 0,00	0,00 0,00
3 PRATI, PASCOLI, INC.	7,78 17,25	5,19 11,51
3.1 di cui Pr.stabili/Pr.pasc.	0,32 0,71	0,88 1,95
4 FORMAZ. FORESTALI	12,19 27,03	11,30 25,05
4.1 Boschi di latifoglie	8,03 17,81	8,42 18,67
4.2 Boschi di conifere	0,16 0,35	0,00 0,00
4.3 Boschi misti latif./conif.	0,39 0,87	1,02 2,26
4.4 Rimboschimenti	0,00 0,00	0,51 1,13
4.5 Castagne	0,00 0,00	0,32 0,71
4.6 Cespuglieti densi/radi	3,61 8,00	1,03 2,28
4.7 Altro	0,00 0,00	0,00 0,00
5 AREE NUDE	0,00 0,00	0,00 0,00
6 AREE ESTRATTIVE	4,30 9,53	7,32 16,22
7 ACQUE	0,44 0,98	0,63 1,40

6. SISTEMA CLIMATICO

	(Kmq. %)	(Kmq. %)
Umido (20<=Im<40)	19,25	42,66
Da umido a subumido (0<=Im<20)	25,36	56,22
Non Classificato	0,51	1,12

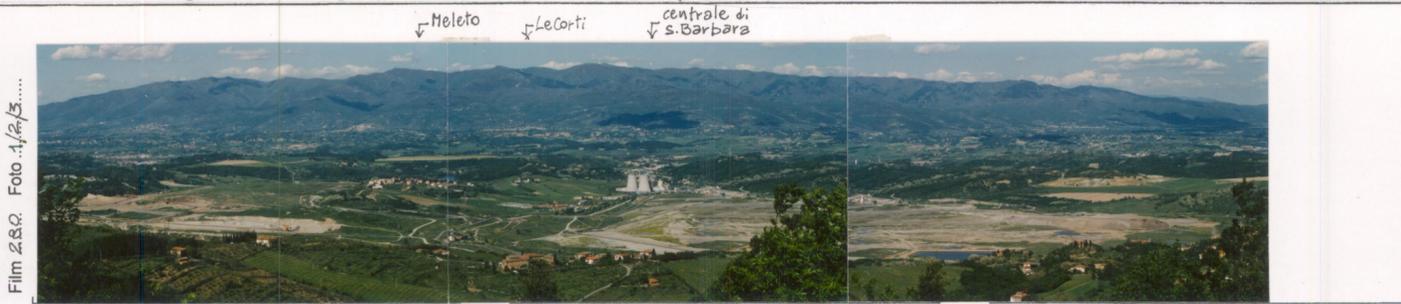
(Im : indice di umidità globale secondo Thornthwaite)

7. SUPERFICIE IN KMQ 45.11

★ sigla del "sottosistema di paesaggio"; cfr.: R. Rossi, G.A. Merendi, A. Vinci, L.S.: atemi di paesaggio della Toscana, Regione Toscana, 1994.



p.v. N. 1. Veduta della miniera e delle discariche dalla strada per il Parco



p.v. N. 2. Panoramica dell'area mineraria, vista da C. Volpi



p.v. N. 3. La valle di S. Cipriano, vista da Olna



p.v. N. 4. Meleto e l'arco mineraria, vista da Le Corti



p.v. N. 5. La zona delle discariche minerarie a Nord-Ovest di Cavriglia, viste da Montaio



p.v. N. 6. B. ro. S. Cipriano a Bomba



p.v. N. 7. Idem - fonte della S.P. delle miniere (S. Cipriano) Castelnuovo dei Sabbioni



p.v. N. 8. La valle di S. Cipriano e la Centrale di S. Barbara, viste dalla Strada per Meleto a La Montanina



p.v. N. 9. L'area mineraria e i Monti del Chianti visti da Meleto



p.v. N. 10. La Centrale di S. Barbara, vista da Villa Barberino (Meleto)



p.v. N. 11. Panoramica delle Cave a cielo aperto sotto Castelnuovo dei Sabbioni, vista da Meleto (sotto Villa Barberino)



p.v. N. 12. L'area mineraria e le sistemazioni dei Terreni a sud di Meleto, visti da Meleto



p.v. N. 13. La Minierina, vista da Pod. Doce, e le sistemazioni sotto Meleto



p.v. N. 14. Particolare della miniera sotto Le Corti



p.v. N. 15. Le sistemazioni delle discariche minerarie a Nord di Meleto verso Gaville, vista da Meleto



p.v. N. 16. La zona del lago di S. Cipriano, vista da Villa Barberino (Meleto)



p.v. N. 17. Lago di S. Cipriano e C. Fabbrie (da Bertuolo)



p.v. N. 18. L'Area di C. Fabbrie ad est del lago di S. Cipriano, viste da C. Fabbrie (da Bertuolo) di sotto.



Film 237 Foto 17



Film 237 Foto 22



Film 237 Foto 30



Film 237 Foto 34



Film 238 Foto 2



Film 488 Foto 4



Film 488 Foto 0

p.v. N. 19 Torrente Vacchereccia a Malpasso

p.v. N. 20 idem - a Vacchereccia - verso monte

p.v. N. 21 idem - alla Fatt. di Vacchereccia (v. monte)

p.v. N. 22 idem - a Ponte alle Forche verso monte

p.v. N. 23 idem - verso Ponte alle Forche

p.v. N. 24 idem - dalla SS.69 verso monte

p.v. N. 25 idem - verso la confluenza con l'Arno



Film 238 Foto 10



Film 238 Foto 11



Film 238 Foto 15



Film 238 Foto 12



Film 238 Foto 13



Film 238 Foto 14

p.v. N. 26 Bivio della Madonna - dietro Le Fornaci

p.v. N. 27 idem - a Pod. La Croce

p.v. N. 28 idem - da Pod. La Croce verso ovest

p.v. N. 29 idem - verso "Cava di Sabbia Silvia"

p.v. N. 30 idem - verso C. Rena Bianca e C. La Rena

p.v. N. 31 idem - da C. La Rena verso est (a valle)



Film 238 Foto 9



Film 238 Foto 16



Film 238 Foto 17



Film 238 Foto 18



Film 238 Foto 7



Film 238 Foto 14

p.v. N. 32 Borro Barulladi ovest delle Fornaci di S. Giovanni

p.v. N. 33 Bivio della Querce - verso valle da sotto C. La Pennuccia

p.v. N. 34 idem - verso monte (ovest) da sotto C. La Pennuccia

p.v. N. 35 idem - la fine della vallecchia

p.v. N. 36

p.v. N.



Film 232 Foto 6



Film 238 Foto 35



Film 238 Foto 34



Film 238 Foto 33



Film 238 Foto 7



Film 238 Foto 14

p.v. N. 37 Veduta da Montecarlo verso est - La Reggia

p.v. N. 38 La Reggia - ad ovest di Pruneto (Croc. del Tappi)

p.v. N. 39 Verso Montorbi-Pertini da Pruneto

p.v. N. 40 Le colline a sud ovest di Pruneto (Croc. del Tappi)

p.v. N.

p.v. N.



Film 238 Foto da 19 a 24



Film 238 Foto da 19 a 24



Film 238 Foto da 19 a 24



Film 238 Foto da 19 a 24



Film 238 Foto da 19 a 24



Film 238 Foto da 19 a 24

p.v. N. 41 Panoramica da C. Passelli verso Ricasoli e la vallecchia di Borro al Quercio

p.v. N. 42 Panoramica da C. Passelli verso S. Giovanni e Montecarlo

p.v. N. 43 Borro al Quercio, sotto C. La Vigna

p.v. N. 44 idem - verso C. La Vigna

p.v. N.

p.v. N.



Film 238 Foto da 25 a 28



Film 238 Foto da 25 a 28



Film 238 Foto da 25 a 28



Film 238 Foto da 25 a 28



Film 238 Foto 31



Film 238 Foto 32

p.v. N. 42 Panoramica da C. Passelli verso S. Giovanni e Montecarlo

p.v. N. 43 Borro al Quercio, sotto C. La Vigna

p.v. N. 44 idem - verso C. La Vigna

p.v. N.

p.v. N.

p.v. N.

Film 2.39 Foto 26



p.v. N. 45. Il Casalone... a nord di Cavriglia.

Film 2.37 Foto 1



p.v. N. 46. Area al confine con la zona mineraria, lungo la S. Rd. Vacciberocca fra Bellosguardo e Le Casacce

Film 2.31 Foto 11, 12, 13



p.v. N. 47. Panoramica verso S. Giovanni e le colline fluvio-lacustri sulla sinistra della valle... viste da Pozzi

Film 2.33 Foto 33



p.v. N. 48. Torr. Gruccia, visto a Gruccia - verso monte

Film 2.38 Foto 5



p.v. N. 49. Le Fornaci a San Giovanni

Film 2.38 Foto 6



p.v. N. 50. idem

Film 2.38 Foto 8



p.v. N. 51. idem

Film Foto



p.v. N.

Film 324 Foto 23A



p.v. N. 52. Da Ricasoli verso Montecarlo e C. Poggio

Film 324 Foto 32A



p.v. N. 53. Valle B. al Quercio... da Ricasoli

Film Foto



p.v. N.

Film 324 Foto 21A, 22A, 23A, 24A



p.v. N. 54. Valle di Borro al Quercio... vista casa al vento (Foggia a Uzzo) a nord-est di Ricasoli

Film Foto



p.v. N.

Film Foto



p.v. N.

Film 2.76 Foto 27, 29, 30, 31, 32



p.v. N. 55. Panoramica dalle alture sopra Caspri (Pratomagno) verso il Valdarno e le colline ad ovest di S. Giovanni

Film 280 Foto 28, 29, 30



p.v. N. 56. Panoramica da Secciano verso l'area mineraria e Meleto

Film 321 Foto 15A, 16A, 17A



p.v. N. 57. Zona delle "Cave Allori" a sud-ovest di Meleto... vista dalla strada sopra Le Corti

Film 321 Foto da 18A a 21A



p.v. N. 58. Panoramica verso le colline di discarica ed il versante di Costelnuovo dei Sabbioni, ripresa dalla strada sopra Le Corti

Film 280 Foto 15, 16



p.v. N. 59. Veduta da Caiano verso la valle

Film 280 Foto 10, 11, 12



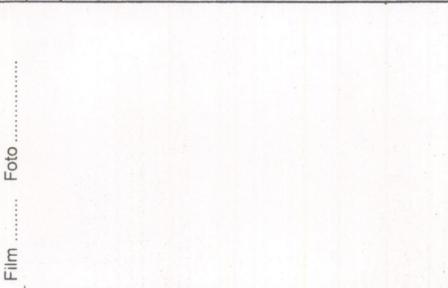
p.v. N. 60. idem

Film Foto



p.v. N.

Film Foto



p.v. N.